

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 11 Febbraio 2012

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.42 del 10.02.2012

La VI Commissione consiliare incontra l'assessore Scucces

Il presidente della VI Commissione consiliare, Marco Nani, esprime la sua piena soddisfazione sull'esito dell'incontro che l'organo istituzionale interno della Provincia, ha avuto con Giovanni Scucces, neo assessore al Territorio e Ambiente.

“L'incontro con l'assessore – spiega Marco Nani – è servito per confermare il proficuo lavoro di collaborazione istituzionale iniziato con il precedente responsabile dell'assessorato, in modo di avere un continuo confronto, con cadenza almeno mensile, sulle criticità ambientali che interessano il nostro territorio. Giovanni Scucces ha espresso la piena disponibilità – prosegue Nani – a proseguire l'efficace rapporto tra Commissione e gli uffici del settore ambiente della Provincia, dotato di funzionari e dirigenti di indubbia capacità. L'assessore ha condiviso pienamente – conclude Nani – l'impegno dell'Ente a risolvere le tematiche associate all'inquinamento dell'amianto oltre ad impegnarsi nella prevenzione di quella gravi malattie causate da un eccessivo uso dei fitofarmaci nel campo agricolo.”

Al cordiale incontro, hanno partecipato tutti i componenti della VI Commissione formata, oltre da Marco Nani, dai consiglieri: Venera Padua, Bartolo Ficili, Giovanni Iacono, Marco Di Martino e Vincenzo Pitino.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.43 del 10.02.2012

L'assessorato Viabilità attiva numero verde per ripristino sicurezza sulle strade provinciali.

L'assessorato provinciale alla Viabilità, ha attivato un numero verde di "Sicurezza e Ambiente S.p.A." a cui potranno rivolgersi tutte le forze dell'ordine per attivare il servizio di ripristino delle condizioni di sicurezza delle strade provinciali compromesse dagli incidenti stradali, mediante pulitura e/o bonifica delle carreggiate e delle loro pertinenze. Il servizio – spiega soddisfatto l'assessore Salvatore Minardi – che è stato affidato a "Sicurezza e Ambiente S.p.A.", nei fatti si esplica, in momenti d'emergenza, con interventi standard che riguardano i ripristini stradali e ambientali con particolare riguardo ai problemi causati da incidenti, soprattutto dei mezzi pesanti con eventuali perdite di carico o sversamenti di oli industriali sull'asfalto. Infine, tenendo conto della completa gratuità del servizio per la P.A. e per i cittadini, allo scopo di facilitare la richiesta di risarcimento alle compagnie assicurative, "Sicurezza e Ambiente S.p.A." è stata legittimata a richiedere all'organo di Polizia intervenuto sul luogo del sinistro, per conto dell'Ente Provincia, i dati non sensibili relativi all'intervento. Un servizio, - conclude l'assessore Minardi - che ottimizza lo standard qualitativo di attenzione sulle nostre strade, anche dal punto di vista della gestione, e che si aggiunge agli interventi infrastrutturali che in questi ultimi mesi hanno caratterizzato l'attività dell'assessorato provinciale Viabilità."



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.44 del 10.02.2012

L'assessore Minardi incontra i genitori di una giovane vittima della strada.

L'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, ha incontrato Salvatore Abdurahman e Antonella Scala, genitori di Marica, la ragazza di 22 anni che lo scorso novembre, ha perso la vita in un incidente stradale autonomo verificatosi all'altezza del passaggio a livello di contrada Bruffalori, sulla provinciale Scicli - Sampieri.

“Durante il toccante incontro – dichiara l'assessore Minardi – dopo aver espresso il mio profondo cordoglio congiuntamente e quello di tutta l'Amministrazione, ho avuto modo di illustrare ai genitori di Marica, i provvedimenti che l'assessorato alla Viabilità, con il coordinamento del dirigente Carlo Sinatra, intende attuare immediatamente sul luogo del sinistro per impedire il ripetersi di ulteriori incidenti. A breve, sarà messo in atto un efficace adeguamento della segnaletica, anche con l'utilizzo di elementi luminosi, per segnalare l'estremo pericolo del sito. Nel frattempo, gli uffici preposti stanno predisponendo un progetto a medio termine per un rimodellamento di quel tratto di provinciale che elimini la cunetta del passaggio a livello. Con questi interventi – conclude Salvatore Minardi – abbiamo voluto dare una risposta alle istanze della famiglia di Marica, che aveva chiesto un intervento concreto per evitare ad altri genitori e non, di piangere nuovi morti.”

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

I lavori inizieranno nel mese di marzo **Si sistemano tre strade la spesa è di due milioni**

Daniele Distefano

Ammonta a due milioni 650mila euro l'importo progettuale dei lavori di manutenzione straordinaria su strade provinciali, consegnati all'impresa aggiudicataria, la Incoter di Catania. Gli interventi riguardano le provinciali Scoglitti-Alcerito, Piombo-Pace-Cammarana e la strada regionale Punta Secca-Maghialonga, per un numero di tratti pari a circa 12 chilometri.

L'intervento prevede la ripavimentazione della carreggiata e delle banchine, il recupero dei margini inutilizzati, il rifacimento del sistema segnaletico orizzontale, la posa della nuova segnaletica verticale, il rimodellamento di scarpate stradali, l'installazione di guard-rail di nuova generazione e il loro riallineamento, la realizzazione di cordoli in calcestruzzo armato e la ricostruzione di giunti di dilatazione del tipo elastomerico.

Relativamente alla Punta Secca-Maghialonga gli interventi saranno mirati alla messa in sicurezza del ponte situato in prossimità di Punta Braccetto. L'inizio dei lavori è previsto per le prime settimane di marzo.

«Si provvede in questo modo - ha dichiarato l'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi - al rifacimento di strade di fondamentale importanza per lo sviluppo economico e turistico del territorio, quale ad esempio la provinciale che dalle province di Caltanisset-

ta, Enna e Catania consente l'ingresso nel nostro territorio ed allo stesso tempo prosegue la messa in sicurezza della rete viaria».

E a proposito di sicurezza sulle strade provinciali, lo stesso Minardi ha provveduto all'attivazione di un numero verde a cui potranno rivolgersi tutte le forze dell'ordine per attivare il servizio di ripristino delle condizioni di sicurezza delle strade compromesse dagli incidenti stradali. Infine, tenendo conto della completa gratuità del servizio, allo scopo di facilitare la richiesta di risarcimento alle compagnie assicurative, "Sicurezza e Ambiente" è stata legittimata a richiedere all'organo di Polizia intervenuto sul luogo del sinistro, per conto della Provincia, i dati non sensibili relativi all'intervento. -

PROVINCIA

.....

Tutela ambientale Faccia a faccia Scucces-consiglieri

●●● **Incontro tra la sesta commissione, presieduta da Marco Nani, e l'assessore Giovanni Scucces. "L'incontro - spiega Marco Nani - è servito per confermare il proficuo lavoro di collaborazione istituzionale iniziato con il precedente responsabile dell'assessorato, in modo di avere un continuo confronto, con cadenza almeno mensile, sulle criticità ambientali che interessano il nostro territorio". La Commissione è formata, oltre da Marco Nani, da Venera Padua, Bartolo Ficili, Giovanni Iacono, Marco Di Martino e Vincenzo Pitino. (*GN*)**

Muos, Idv chiede le carte al presidente Ap

Il caso. Iacono sollecita Antoci e presenta un'interrogazione. Vinciguerra: «Siamo pronti alle barricate»

DANIELA CITINO

COMISO. La battaglia no Muos non conosce confini ideologici né di partito. Anche la Giovane Italia è pronta alle "barricate" per difendere la salute dei cittadini. "Registriamo con favore la presa di posizione delle amministrazioni, dei movimenti politici e dell' associazionismo in generale, che hanno già dichiarato la loro contrarietà al Muos, evoluto sistema di comunicazione militare americano, che mette a rischio il nostro territorio sia sul piano della salute che su quello ambientale" asserisce Alfredo Vinciguerra, coordinatore provinciale Giovane Italia

sottolineando la necessità di fare fronte comune contro quello che non esita a definire "l'ennesimo atto di arroganza made in Usa che la nostra terra dovrebbe essere costretta a subire".

"Certamente il fatto che gli americani - ribatte Vinciguerra - abbiano scambiato il nostro paese per una loro colonia, è una triste realtà ormai consolidata, ma proprio per questo non dobbiamo e non possiamo arrenderci. Non resteremo a guardare questo scempio".

E la questione torna a tenere banco anche in Consiglio provinciale. Dopo l'intervento delle ultime ore di Ignazio Nicosia del Pdl, che è tornato ad insistere sulla necessità di convocare

un tavolo tecnico con la presenza di tutti i soggetti competenti, è il capogruppo di Italia dei Valori, Gianni Iacono, ad annunciare la presentazione di una interrogazione. «Il Muos - chiarisce Iacono - è incompatibile con l'aeroporto di Comiso. Antoci ci dia le carte dell'aeronautica Militare». Iacono fa riferimento allo studio del Politecnico di Torino ed in modo particolare dei due estensori dello studio, prof. Massimo Zucchetti e Massimo Coraddu che sono tra i maggiori esperti in campo internazionale sui rischi ambientali e alla salute dei danni derivanti da emissione ed energia radiante.

CGIL. Appello del segretario a viale del Fante

Grandi opere pubbliche, Avola scrive ad Antoci: convocare tavolo regia

☉☉☉ Lettera aperta al presidente della Provincia, Franco Antoci, del segretario della Cgil, Giovanni Avola, sui fondi strutturali europei. Avola parte dalla notizia che la Commissione Europea ha reso noto che alla fine del 2011 il 53% dei 28 miliardi di Fondi strutturali 2007-2013 messi dall'Europa a disposizione dell'Italia non è stato ancora impegnato e che entro il 2013 devono essere spesi 8 miliardi di euro non ancora impegnati: 3,7 miliardi del Fondo Sociale Europeo e 4,3 miliardi del Fondo Regionale. "Secondo lo Svimez - scrive Avola nella lettera aperta - dei 52 miliardi totali tra Fondi Europei e cofinanziamento nazionale, l'Italia ne ha usati solo 12,3, e dei 40 restanti, 30 spettano al Sud. Com'è noto tutto deve essere impegnato entro il 2013 e speso entro il 2015: un grande aiuto per lo

sviluppo e l'occupazione. In questo contesto ritengo sia assolutamente utile la convocazione della Cabina di Regia Provinciale". Avola ricorda ad Antoci che la Cabina di Regia, composta dal Forum del Territorio ha lavorato alacremente fino a giugno 2010 abbozzando la redazione del Piano Strategico Provinciale grazie all'apporto del partenariato territoriale, del Tavolo Tecnico e di strumenti di consulenza e di banca dati. "Un proficuo lavoro è stato fatto per l'aeroporto di Comiso, il porto di Pozzallo, i lotti 6-7-8 della Siracusa-Ragusa-Gela, l'autoporto di Vittoria e la Ragusa-Catania nell'ambito delle grandi infrastrutture. I ritardi accumulati e le incertezze sulle prospettive di alcune di esse, credo meritino una serissima riflessione". (*gn*)

GIANNI NICITA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Corfilac, obiettivo latte di qualità

Il progetto. «Milk quality» coinvolge le cooperative di produzione dell'area iblea e studiosi americani

Si chiama "Milk Quality" ed è il progetto che il Corfilac, in qualità di capofila, assieme a Ara Sicilia, Ragusa Latte, Progetto Natura, coop. S. Isidoro, Cooperlat e coop. Tumarrano, sta portando avanti con l'obiettivo di migliorare la qualità del latte bovino. Ieri mattina è stata la nuova Cacioteca Regionale Siciliana, nata accanto al Corfilac di Ragusa, ad ospitare il seminario di approfondimento tenuto da due professioni universitarie statunitensi ospiti del Corfilac.

Si tratta di Pamela Ruegg, dell'Università del Wisconsin e di James Ferguson dell'Università della Pennsylvania.

Licitra: «Creeremo un percorso all'interno del quale parlare tutti lo stesso linguaggio ed avviare un unico metodo di lavoro per approfondire e valutare i risultati raggiunti»

Introdotti dal presidente dell'ente di ricerca, il prof. Giuseppe Licitra, i due docenti dinanzi ad una folta platea di allevatori, produttori e tecnici specializzati delle cooperative, hanno inteso offrire importanti suggerimenti sia per il trattamento all'interno delle stalle che in fase di mungitura e poi conferimento del latte. Il seminario di ieri mattina ha concluso una settimana di intenso lavoro con i tecnici delle cooperative che poi sono coloro che lavorano all'interno delle varie aziende presenti sul territorio.

«L'obiettivo - spiega il prof. Licitra - era quello di creare un percorso all'interno del quale parlare tutti lo stesso linguaggio ed avviare un unico metodo di lavoro per approfondire e valutare i

risultati raggiunti e quelli da raggiungere. Il convegno è stato poi allargato a tutti i produttori e tecnici di tutta la Sicilia perseguendo dunque la finalità di ente pubblico che ha il Corfilac. Vogliamo incrementare la conoscenza perché crediamo che se gli allevatori migliorano il proprio lavoro, migliora anche il territorio». I due docenti, opportunamente sollecitati da Licitra, hanno offerto spunti importanti sul miglioramento della qualità del latte, sulle modalità per una produzione di qualità, sul trattamento delle vacche ma anche sull'analisi e la cura delle mastiti. E sono stati proprio i due professori universitari, trovando poi l'adesione degli operatori del settore presenti, a consigliare la creazione di piccoli gruppi di lavoro interni al progetto per fissare obiettivi efficaci nell'ambito di una sana competizione, perseguendo buone pratiche da condividere successivamente.

Ferguson si è soffermato anche sull'aspetto prettamente manageriale dell'attività produttiva zootecnica chiedendo di guardare al giusto dimensionamento delle stalle, al rapporto tra animale e spazio, al mantenimento delle migliori condizioni igienico-sanitarie. E concordando con lo stesso Licitra, anche la professoressa Ruegg ha voluto evidenziare la necessità di mantenere sempre in salute i capezzoli della vacca in modo da evitare mastiti e consentire una mungitura igienica che permette di ridurre ogni tipo di patologia e di contare su un latte di maggiore qualità. Ringraziamenti per Azzaro e Pedriglieri del Corfilac che hanno coinvolto i tecnici e i produttori in modo efficace. Non sono mancati gli interventi degli allevatori che si sono detti pronti a collaborare all'interno delle varie fasi del progetto che porterà al miglioramento della qualità del latte.

M. B.

PERSONALE. Allo studio le transazioni

Le vertenze all'Ato, i sindaci provano a limitare i danni

●●● Ato Ragusa Ambiente: sulla questione del personale e sulla vicenda dei co.co.pro. l'assemblea dei soci ha deciso di rinviare l'argomento anche perché è intervenuto un fatto nuovo: un'ordinanza del giudice del lavoro che sembrerebbe dare ragione ai primi quattro lavoratori, cioè quelli che hanno stipulato con la società d'ambito un contratto nel 2007 e che hanno presentato ricorso per chiedere il contratto a tempo indeterminato. Ecco perché i sindaci (c'erano presenti il 77% delle quote azionarie) hanno deciso di stoppare la discussione per approfondire ulteriormente anche alla luce dell'ordinanza del giudice Gaetano Di Martino. Insomma, i sindaci vogliono praticamente evitare ulteriori danni economici per i loro comuni e quindi capire se la via della transazione con i lavoratori sia la strada migliore. Una seduta

presieduta dal collegio dei liquidatori che non ha responsabilità in materia e che deve soltanto applicare ciò che decideranno i soci. Il giudice nell'ordinanza ha assegnato ai ricorrenti il termine fino al 31 maggio prossimo per produrre il contratto ritenuto applicabile e rinviando la seduta al 13 giugno per l'esame della documentazione. In questi giorni la segreteria cittadina del Pd si è intestata una battaglia ed aveva chiesto la revoca della delibera del 7 dicembre scorso quando alcuni sindaci avevano invitato il collegio dei liquidatori a trovare il modo di transigere con i 19 co.co.pro. Ieri l'assemblea dei soci ha deciso di rinviare visto il fatto nuovo è cioè che il giudice del lavoro sembrerebbe dare ragione ai primi quattro ricorrenti così come tutti i pareri legali pro veritate chiesti sia da alcuni soci che dalla società stessa. (6N)

MODICA E RAGUSA. Il procuratore: «Vanno mantenute tutte e due»

Le sedi giudiziarie, Puleio ribadisce: no all'accorpamento

●●● Il procuratore della Repubblica di Modica, Francesco Puleio, continua a ribadire il suo no all'accorpamento del Tribunale di Modica a quello di Ragusa. «Nel corso di una riunione tra alcuni dei giudici in servizio presso i Tribunali di Ragusa e Modica (una decina circa sui trentasei togati in servizio, per non parlare dei ventisei giudici onorari) è stata espressa valutazione favorevole alla proposta - afferma Puleio; ho già esposto più volte le ragioni - storiche, sociali, economiche - per il mantenimento del Tribunale. Per il capo della magistratura inquirente di Modica sono tutte ragioni che vanno verso il manteni-

mento del Tribunale di Modica. «Non le ripeterò ancora - aggiunge - tuttavia, rimane da chiedersi perché una parte, sia pure limitata, di magistrati operanti nel territorio (ma per lo più a Ragusa) sia favorevole all'accorpamento. Dalle notizie di stampa, lo stendardo imbandierato è quello dell'efficienza, della specializzazione e della migliore distribuzione del lavoro: obiettivi ragionevolissimi, per carità. Nondimeno, ma è perplessità del tutto personale, è da vedere se, nell'ennesima eterogenesi dei fini in materia di giustizia, un accorpamento finalizzato al migliore funzionamento complessivo non si tradurrebbe,

nei fatti, nel contagio di condizioni di lavoro precarie e difficili e nella diffusione di (non a caso nel comunicato traspare un accenno a giudici oberati di lavoro) tempi incompatibili con le attese della collettività, sulla carta restando gli ottimistici propositi di miglioramento della resa».

«Si racconta - conclude Puleio nella sua nota - di un critico letterario, convinto sostenitore della superiorità de La Gerusalemme Liberata su l'Orlando Furioso. Per sostenere tale convinzione, si batté in duello numerose volte. Infine, dopo l'ennesima sfida, cadde trafitto dalla lama di un avversario. Agli amici che, afflittissimi, si precipitavano per soccorrerlo, disse con un filo di voce: E pensare che io non ho mai letto né l'Orlando Furioso, né La Gerusalemme Liberata! Non vorrei che la storiella, vecchia di cent'anni, trovasse l'ennesima applicazione nella vicenda della richiesta soppressione del Tribunale di Modica». (*SAC*)

Cronaca di Modica

COMUNE. Si attende solo un colpo di scena, l'uscita di Enzo Scarso che sarà sostituito da Cavallino

Nasce oggi la terza giunta Buscema Cambiano le deleghe assessoriali

La vicesindacatura dovrebbe andare a Paolo Garofalo. I Servizi sociali passano al Pd. Rimangono invariati i rapporti di forza tra i Democratici e l'MpA

Concetta Bonini

●●● Nascerà oggi il "Buscema ter": la terza e presumibilmente ultima formazione messa in campo dal sindaco per arrivare fino in fondo a questa legislatura. Di colpo di scena se ne attende uno solo: la fuoriuscita di Enzo Scarso, che verrà sostituito presumibilmente da Tato Cavallino. Quest'ultimo dovrebbe però conservare anche lo scranno in Consiglio (la nuova legge regionale, entrata in vigore quest'anno, lo consente), per impedire l'ingresso di un consigliere del PdL, nella cui lista era stato eletto nel 2008. Il ruolo di vicesindaco spetterà a Paolo Garofalo. Resterà al suo posto anche l'assessore al Bilancio Santino Amoroso e Buscema non dovrebbe avere difficoltà a riconfermare tutti e cinque gli assessori del suo Pd. Restano invariati i "rapporti di forza" tra le due anime della maggioranza: l'MpA non ha ottenuto, alla fine, quel quarto assessorato che aveva provato a rivendicare per l'ultimo scorcio della legislatura. Il rimpasto sarà dunque, sostanzialmente, più che altro una rimodulazione di deleghe. E per metterla a punto, Buscema ha già ieri provveduto ad azzerare

quelle di tutti gli assessori e si è messo a lavoro sulla nuova squadra. "Alla luce dell'esito positivo dell'interlocuzione tra i partiti della maggioranza - ha annunciato - e preso atto della volontà espressa di rinnovare l'alleanza di governo ma anche di imprimere un'accelerazione all'azione dell'Amministrazione e di rimodulare al meglio la compagine amministrativa in funzione dei risultati da raggiungere in questo ultimo scorcio di legislatura, ho provveduto ad azzerare le deleghe a tutti gli Assessori". Buscema ha annunciato che oggi "verranno comunicati i nomi dei nuovi componenti della Giunta e la nuova redistribuzione delle deleghe e verranno esplicitate le priorità programmatiche su cui c'è l'accordo dell'intera coalizione, nel solco dei risultati raggiun-

ti e dell'esigenza di superare le criticità che ancora permangono". Tra queste "criticità" è ormai noto che c'è il settore dei Servizi sociali, che a Buscema sta a cuore particolarmente per formazione e tradizione culturale, ma che finora è stato in mano all'MpA: e questa la volta buona per il sindaco di prendersela, ed è stata tra le condizioni poste per chiudere la crisi. In cambio all'MpA sarà ceduta probabilmente la delega alle manutenzioni, che potrebbe andare direttamente in mano all'unica "new entry", Tato Cavallino. Resterà infine da vedere se Buscema sceglierà di tenere per sé la delega ai Servizi sociali, o di affidarla a un assessore del Pd, provvedendo così ad una redistribuzione strategica delle deleghe anche tra i suoi. (108)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana



GLI ISPETTORI
Il governo nazionale come rivelato da Repubblica.gov.it decide di inviare in Sicilia ispettori sulla spesa Ue di fatto commissariati in Regione

LA MOZIONE
L'opposizione all'Asi annuncia la presentazione di una mozione di sfiducia contro Lombardo in merito ai ritardi sulla spesa dei fondi comunitari

LA PROTESTA
I rappresentanti del partenariato sociale (imprese e sindacati) hanno abbandonato il tavolo di trattative con la Regione su fondi europei

Fondi Ue, rivolta di imprese e sindacati

E Lombardo annuncia: "Se non faccio funzionare il sistema mi dimetto"

GERALDINE PEDROTTI

Il "commissariamento" della Sicilia da parte dell'Unione europea e del governo Monti produce la prima conseguenza. Ieri il partenariato economico — sociale dell'isola, formato dalle associazioni di produttori e di lavoratori (da Confindustria ai sindacati), ha abbandonato il tavolo convocato dal dirigente del dipartimento alla Programmazione Felice Bonanno per discutere della rimodulazione dei fondi strutturali europei 2007 — 2013, in segno di protesta per i ritardi di spesa della Regione, su cui le associazioni di categoria e i sindacati avevano più volte lanciato l'allarme. E intanto Lombardo ammette che il sistema non funziona e annuncia: «Se non riesco a farlo funzionare mi dimetto».

«Tutto il partenariato siciliano — spiega Mario Filippello di Cna Sicilia — è stato compatto nel sottolineare l'incapacità del governo regionale nella gestione dei fondi europei. Da mesi denunciavamo la situazione gravissima in cui si trova impantanata la burocrazia regionale e chiedevamo una riorganizzazione dei fondi strutturali. Non abbiamo mai ricevuto risposta. Allo stesso modo, avevamo puntato il dito sulle inefficienze e le irregolarità nella gestione dei fondi, aspetti poi sottolineati dai commissari europei. Contestiamo il bassissimo livello di spesa in Sicilia, un'assurdità considerato che la nostra regione è una delle più colpite dalla crisi economica. Una classe dirigente degna di questo nome non avrebbe sprecato un'opportunità di sviluppo così grande. Nell'incontro di oggi (ieri, ndr), ci hanno presentato una rimodulazione dei fondi strutturali fatta in

I rappresentanti delle organizzazioni abbandonano la trattativa

modo superficiale, basata su interventi minimi, ininfluenti sui nodi della crisi. Per questo motivo abbiamo deciso di abbandonare il tavolo». «Condividiamo le azioni del ministro Barca — gli fa eco Antonio Riolo di Cgil Sicilia — perché di fatto ha commissariato la Regione e ha individuato pochi strategici interventi da realizzare nel più breve tempo possibile. Abbiamo indetto per l'1 marzo una manifestazione di tutto il partenariato, per un'accelerazione nella spesa dei fondi Fesr 2007 — 2007. Vogliamo inoltre che vengano aperti i cantieri per le opere pubbliche già finanziabili, che venga istituito un piano per il credito alle famiglie e un piano di sostegno all'occupazione dentro l'impresa».

La protesta delle associazioni arriva nel giorno in cui il governatore Raffaele Lombardo minaccia di dimettersi se dovessero persistere i ritardi nell'uso dei fondi. «Sull'utilizzo dei fondi europei non possiamo tollerare ri-

tardi — dice Lombardo — mercoledì abbiamo incontrato i collaboratori del ministro Barca con i quali abbiamo messo in piedi un'ipotesi di utilizzo dei fondi. Se il sistema non dovesse funzionare sono pronto a staccare la spina, a prescindere da ridicole mo-

zioni di sfiducia. Ho già inoltrato a tutti gli assessori, perché diventi vincolo contrattuale per i loro dirigenti generali, una nota in cui è previsto che o si va avanti con la spesa europea oppure nessuno può restare al suo posto, non possiamo permettercelo».

«Non capisco dove sia stato Lombardo in questi anni in cui venivano sprecati i soldi dell'Ue — commenta Riolo — Parla come se gli assessori e i dirigenti non lavorassero per lui», il presidente finalmente ha compreso che il rilancio e il risanamento

della Sicilia ruota intorno alla capacità di spendere in fretta e bene il tesoro offerto dalle risorse della programmazione Ue — dichiara Maurizio Bernava della Cisl regionale — Ma c'è il rischio di essere già in ritardo».

GRUPPO EDITORIALE - REPERATA

I NODI DELLA REGIONE

IERI, DOPO DIECI MESI DI ATTESA, PUBBLICATA LA GRADUATORIA DEGLI AIUTI PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

«Subito l'uso dei fondi europei» Aut aut di Lombardo ai dirigenti

● Affondo del presidente: «Sia accelerata la spesa o sono pronto a staccare la spina»

Il segretario della Cisl Bernava: «Lombardo finalmente ha compreso da dove passa il rilancio economico». La Cna: attendiamo ancora risposte dal governo regionale.

Riccardo Vesco

PALERMO

●●● «O sarà accelerata la spesa dei fondi europei o sono pronto a staccare la spina». L'ultimatum del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, è arrivato a pochi giorni dall'arrivo in Sicilia dei tecnici del ministero della Coesione territoriale, che dalla prossima settimana verificheranno i ritardi e le criticità nell'utilizzo dei soldi finanziati dall'Unione europea. «Mercoledì scorso - dice Lombardo - abbiamo incontrato i collaboratori del ministro Barca con i quali abbiamo messo in piedi un'ipotesi di sull'utilizzo dei fondi europei perché non si possono più tollerare ritardi. Se il sistema non dovesse funzionare sono pronto a staccare la spina, a prescindere da ridicole mozioni di sfiducia».

Lombardo ha spiegato di avere «già inoltrato a tutti gli assessori una nota, che diventerà vincolo contrattuale per i loro dirigenti generali, in cui è previsto che o si va avanti con la spesa europea oppure nessuno può restare al suo posto, non possiamo permettercelo. La Sicilia dovrà costituire un esempio anche per le altre regioni meridionali».

Una presa di posizione, quella del presidente della Regione, che è stata apprezzata da Maurizio Bernava, segretario della Cisl Sicilia: «Lombardo finalmente ha compreso che il rilancio economico e il risanamento della Sicilia tutto intorno alla capacità di spendere in fretta e bene, il tesoro offerto dalle risorse della programmazione Ue. Il fallimento riguarda principalmente la sfera politica - ha aggiunto Bernava - governo, Ars, enti locali, rappresentanze parlamentari. Pertanto, il presidente con la sua giunta e l'Ars farebbero bene a definire un patto, una larga intesa, per un governo di emergenza economica».

La tensione con le parti socia-

li resta però alta. Ieri sindacati e associazioni di imprese hanno abbandonato i lavori del forum del partenariato economico-sociale al quale hanno partecipato dirigenti e funzionari della Regione. «Da mesi - ha detto Mario Fi-

lippello della Cna - abbiamo scritto al governo sui ritardi nella spesa dei fondi comunitari, ma le nostre richieste non hanno avuto alcuna risposta». Ad essere contestati sono sempre i meccanismi della spesa, che hanno

portato ai «gravi e inqualificabili ritardi della Regione Siciliana nella gestione dei Fondi strutturali europei».

Ma cosa prevedono le procedure e quali sono i tempi? Ieri, ad esempio, in Gazzetta ufficiale è

stata pubblicata la graduatoria con i 109 progetti che saranno finanziati dall'assessorato regionale alle Attività produttive, nell'ambito di un bando da 22 milioni di euro per lo sviluppo delle imprese. L'avviso era stato pubblicato il primo aprile dello scorso anno, dunque sono passati dieci mesi per arrivare a individuare le ditte che si sono aggiudicate i contributi «Non è un tempo breve ma tanto ci vuole - spiega l'assessore alle Attività produttive, Marco Venturi - ci sono delle procedure lunghe e farragino-se sulle quali è necessario intervenire. Prima la pubblicazione del bando, poi l'invio delle istanze, quindi bisogna esitare i progetti. Con lo sforzo di tutti è necessario rivedere gli iter e velocizzare le procedure». L'iter, a dir la verità, è stato piuttosto veloce, anche grazie all'intervento di Banca Nuova che ha gestito le domande inviate dalle imprese. I 109 progetti riceveranno contributi fino a 500 mila euro per le più svariate attività nei settori, tra gli altri, dell'energia, dell'ambiente e della salute. A un'industria dell'agroalimentare, per esempio, sono stati stanziati 470 mila euro circa: contribuiranno alla realizzazione di una macchina automatica da banco «per la produzione istantanea di miscele di centrifugati di frutta e ortaggi freschi ad elevato potere salustico». Poco meno di 150 mila euro, invece, sono andati all'impresa Be-on Srl per un sistema di visualizzazione tridimensionale dei documenti elettronici. (RIVE)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il presidente della Repubblica ha intimato un intervento: occorre prendere una decisione

Da settimane se ne discute a Montecitorio ma l'accordo è lontano

IL DOSSIER. La riforma degli enti locali

Tra estinzione e tentazioni di salvataggio è caos al bivio delle amministrative

In otto scadono a maggio, saranno commissariate

CARMELO LOPAPA

Addio Province. Ma forse no. Il governo Monti le smantella col decreto Salva-Italia, in Parlamento si lavora per tenerle in qualche modo in vita. E intanto, in primavera, per le prime otto in scadenza anziché il voto arriva il commissario prefettizio, tra proteste e ricorsi alla Consulta. Sugli enti intermedi è il caos. Normativo, organizzativo, finanziario. Non a caso il presidente della Repubblica Napolitano ha intimato l'aut-aut: «Occorre fare un punto e scegliere una strada e risolvere il problema con razionalità». In commissione Affari istituzionali di Montecitorio si discute da settimane, ancora senza una soluzione, e Pd e Pdl concordano sulla necessità di una nuova disciplina che non preveda però la loro cancellazione. Il governo cerca di dare una scossa. Lunedì il ministro dell'Interno Cancellieri ha già convocato un vertice coi responsabili enti locali dei partiti. Le Province rilanciano con un loro piano per ridurre il numero da 108 a 60 e le spese per 5 miliardi. Ma la pressione dell'opinione pubblica è alta. Anche perché sullo sfondo resta appunto il capitolo costi: quello che ha acceso il caso e non da ora. Perché è vero, come emerge dai tabulati dell'Unione delle Province, che nel 2011 le spese sono state «solo» di 11 miliardi 618 milioni, con una riduzione del 14% rispetto al 2008, e che presidenti, assessori e consiglieri sono ora ridotti a 1.174 con un costo di 111 milioni l'anno. Ma è anche vero che l'ultimo conto economico pubblicato dall'Istat dimostra come dal 1990 al 2010 la spesa pubblica per le Province è passata da 4,6 a 12,5 miliardi.

11,6 miliardi

NEL 2011

Solo nello scorso anno le 107 province italiane sono costate 11,6 miliardi

1.174 amministratori

LE POLTRONE

Oggi i 107 presidenti sono affiancati da 396 assessori e 1.272 consiglieri. Costano 111 milioni

Il decreto Salva-Italia

Via le giunte, consiglieri ridotti il presidente eletto dall'assemblea

È STATO il decreto Salva-Italia dello scorso dicembre a imprimere la svolta. Cancellate le giunte, ridotti i consiglieri, abolite le elezioni per le Province, funzioni trasferite. È l'articolo 23 a dettare le nuove regole. L'ente mantiene «esclusivamente le funzioni di indirizzo politico e di coordinamento delle attività dei Comuni». Resta la figura del presidente, ma eletto dal consiglio provinciale. Quest'ultimo, a sua volta non sarà eletto con le consuete elezioni provinciali ogni cinque anni, ma composto da non più di dieci componenti (oggi sono stati già ridotti a 18) selezionati dai consigli comunali del territorio di riferimento. Le funzioni verranno trasferite ai comuni o acquisite dalle regioni con le modalità definite da una futura legge dello Stato. E con i compiti vengono trasferiti anche i circa 60 mila dipendenti.



I primi provvedimenti

Da Genova a Cagliari ecco dove scatta la tagliola

MAI più elezioni provinciali. Sono otto le Province che vanno in scadenza tra aprile e maggio ma saranno le prime cavie a finire sotto la tagliola della cura Monti. Niente rinnovo per i consigli, nessuna elezione diretta del presidente per le amministrazioni di Genova, La Spezia, Como, Ancona, Cagliari, Ragusa, Vicenza e Belluno. È una delle ricadute più immediate dell'articolo 23 del decreto



Salva-Italia. In quelle aree le Province resteranno in vita, ma le competenze di presidente e giunta saranno acquisite da un unico commissario prefettizio o comunque governativo. L'Unione delle Province si prepara a impugnare la norma dinanzi alla Corte Costituzionale (l'organo è previsto dalla Carta e non può essere soppresso così, e la tesi). In ogni caso, entro il marzo 2013 una legge dovrà definire i destini delle altre 99 Province, per le quali comunque la norma vigente non prevede nuove elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti delle amministrazioni provinciali	1990	1995	2000	2005	2010
USCITE CORRENTI	3.602	4.206	5.533	8.885	9.916
USCITE IN CONTO CAPITALE	1.040	934	1.870	3.192	2.625
TOTALE USCITE	4.462	5.142	7.403	12.077	12.541

Il presidente Castiglione

La controproposta dell'Upi: portare il loro numero a 60

L'UNIONE delle Province non si è limitata a schierarsi contro la riforma Monti, ma ha presentato due giorni fa la sua controproposta. Riduzione del numero delle province, dalle attuali 107 a 60, istituzione di aree metropolitane (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria), accorpamento degli enti territoriali dello Stato, ma soprattutto cancellazione di enti, agenzie, consorzi e la ridefinizione delle loro funzioni evitando sovrapposizioni. Nella piattaforma illustrata assieme a cinque colleghi dal presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione (Pdl, a capo della Provincia di Catania) un risparmio stimato in 5 miliardi di euro, «a fronte dei 65 previsti dal decreto Salva Italia». La bozza sarà sottoposta alla commissione paritetica Stato-Enti locali, ma dopo la mobilitazione di fine gennaio, ora l'Unione si prepara al ricorso costituzionale in difesa dell'ente «che è costituzionale e non può essere cancellato con una norma ordinaria».



Le cifre

Spese triplicate in vent'anni nel 2010 a quota 10 miliardi

SPESE triplicate. È il quadro a tinte fosche che sembra abbia spinto il premier Monti a intervenire già a dicembre senza indugiare oltre. Si tratta del conto economico delle amministrazioni provinciali per gli anni 1990-2010 elaborato dall'Istat. Non tiene conto dei «risparmi» fatti registrare dagli enti (e rivendicati dall'Upi) alla chiusura dello scorso anno. Ma è comunque significativo. Cosa emerge dalla complessa tabella? Per esempio che le spese correnti che ammontavano a 3,6 miliardi nel 1990, sono lievitare fino a 9,9 miliardi nel 2010. Sono cioè triplicate. Quelle per investimenti erano un miliardo e 40 milioni nel '90 e sono più che raddoppiate due anni fa: 2,6 miliardi. E risulta triplicato il totale complessivo delle uscite: da 4,6 a 12,5 miliardi. Un capitolo che resta aperto è cosa ne sarà — ora che lo smantellamento è avviato — dei 13 miliardi di mutui che in questi anni le Province hanno acceso con la Cassa depositi e prestiti.



Mai più elezioni

Per tutti i consigli in scadenza arriva il commissario governativo

LE 107 province italiane (molte nate negli ultimi cinque anni) sono costate ai contribuenti 11 miliardi di euro, stando al dossier Upi pubblicato nel gennaio 2012. «A regime», gli assessori delle 107 giunte sono 395, i consiglieri oggi in carica 1.272 e in totale i 1.774 amministratori comportano una spesa per indennità e gettoni per 111 milioni. Ma, fanno notare i presidenti, il personale politico era di 4 mila unità nel 2010. E le spese che ammontavano a 13 miliardi nel 2008 hanno subito una riduzione del 14 per cento nel 2011: 11,6 miliardi. Ma ci sono anche le entrate tributarie percepite dalle Province, che a fine 2011 erano pari a 3,8 miliardi. Che ne sarà di quei tributi? C'è poi il capitolo personale. Le 61 mila unità, tra impiegati e dirigenti, comportano uscite per 2 miliardi e 300 milioni. Ma gli enti intermedi — dalle società degli enti locali ai consorzi, agli enti portuali e turistici — costano da soli quasi quanto le Province, fa notare l'Upi: 7 miliardi 26 milioni.



Partiti divisi

Pd e Pdl puntano alla riduzione difesa leghista, Idv per la cancellazione

CAPIROLAZIONE RICHIAMATA

IN ORDINE sparso in Parlamento. La commissione Affari costituzionali è al lavoro alla Camera, deve produrre un testo entro il 31 marzo 2013, ma non c'è alcuna intesa tra i partiti. «Una follia prevedere la trasformazione di questi enti in organo di secondo livello, rendendolo di nomina politica» spiega il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti (Pd): «La vera riforma deve puntare alle competenze, con la riduzione del numero e il mantenimento delle funzioni di coordinamento». La proposta Pdl alla quale lavora Donato Bruno, non è molto differente: accorpamento e riduzione del numero, almeno 20-24 consiglieri da eleggere come avvenuto finora. La Lega punta al mantenimento dello status quo. Mentre l'Udc sposa la riforma appena varata da Monti. L'Idv, tranchant, è per la cancellazione proposta in una legge di iniziativa popolare già sottoscritta da 400 mila elettori. «Un peso morto, vanno abolite» sentenzia il deputato Antonio Borghesi.



La decisione shock della Corte conti rischia di aprire la strada a una raffica di contenziosi

Indennità, cresce l'ansia negli enti

Anci: comuni in buona fede. Sbloccare il decreto ministeriale

DI FRANCESCO CERISANO

Per gli enti locali i tagli ai costi della politica non sono mai cessati. La riduzione del 10% dei gettoni di presenza e delle indennità di funzione di sindaci, presidenti di provincia, assessori e consiglieri, introdotta dalla Finanziaria 2006 (legge 266/2005), e che i comuni credevano terminata il 31 dicembre 2008, in realtà è ancora in vigore e lo è sempre stata. Così hanno deciso le sezioni riunite della Corte dei conti (si veda *Italia Oggi* del 17/1/2012) gettando nel panico i sindaci. La decisione smentisce seccamente precedenti pronunce di alcune sezioni regionali di controllo e della sezione autonoma, secondo le quali, invece, quel taglio avrebbe avuto effetto limitatamente all'anno 2006 o tutt'al più si sarebbe prodotto al massimo fino a fine 2008. Le conseguenze di questa pronuncia potrebbero essere molto pesanti per gli enti che si trovano in una sorta di vicolo cieco: chiedere indietro ai propri amministratori il surplus di indennità e gettoni erogato in eccesso in questi anni in tutta buo-

na fede, con il rischio di esporsi a una raffica di contenziosi, oppure non far nulla, ma rischiare l'imputazione per danno erariale.

L'Anci non ci sta e pur rispettando come si conviene, la decisione dei massimi giudici contabili, affida «una nota tutta la sua «preoccupazione» per un'interpretazione «che era stata da tempo superata anche dai suoi pochi sostenitori» dopo le pronunce favorevoli agli enti locali della sezione autonomie e delle sezioni di controllo dell'Emilia Romagna e della Lombardia. L'associazione guidata da Graziano Delrio tiene a sottolineare la trasparenza della condotta dei comuni che in questi anni hanno operato «secondo la legge e attenendosi alle interpretazioni ufficiali espresse dagli organi della Corte conti fino all'ultima rivoluzionaria pronuncia». E, proprio per dimostrare di non volersi sottrarre ai tagli, l'Anci chiede al governo un intervento decisivo: l'approvazione, attesa in vanto dal 2010, del decreto ministeriale che, in attuazione del decreto Tremonti (di 78/2010), avrebbe dovuto ridurre le indennità in misura proporzio-

nale alla fascia di popolazione. «Il testo è ormai da troppo tempo in itinere», lamenta l'Anci, «e potrebbe restituire certezza alla materia». In effetti, la mancata emanazione del dm è proprio il nodo cruciale, perché in assenza del regolamento e nella convinzione che la decurtazione stabilita dalla Finanziaria 2006 fosse «a termine», i sindaci dal 1° gennaio 2009 in avanti hanno ritenuto che i vecchi tagli non fossero più in vigore e quelli nuovi non ancora operativi. Ma ricapitoliamo i termini del problema.

La tesi delle sezioni unite. Le sezioni riunite dunque escludono che la norma «incriminata» (articolo 1, comma 54, della 266/2005 ai sensi della quale «per esigenze di coordinamento della finanza pubblica, sono determinati in riduzione nella misura del 10 per cento rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 settembre 2005, gli emolumenti spettanti a sindaci, presidenti di provincia, assessori e consiglieri») fosse «a tempo determinato». Il motivo è semplice: la disposizione, secondo i giudici contabili, non contiene un limite

all'arco temporale della sua efficacia, mentre le esigenze di contenimento della spesa pubblica, in particolare, dei costi della politica hanno natura continuativa e non circoscritta nel tempo.

La stretta operata dalla legge n. 266/2005, secondo le sezioni unite, va dunque considerata «ancora vigente» in quanto ha prodotto un effetto incisivo sul calcolo delle indennità che perdura ancora e non può essere prospettata la possibilità di respandere i valori delle indennità così come erano prima della Finanziaria 2006.

La tesi dell'Anci. Nella nota l'Associazione dei comuni ripercorre tutte le precedenti decisioni che in questi anni hanno indotto i sindaci a credere che il taglio del 10% fosse solo temporaneo. Da quelle più estreme come il parere della Corte conti Toscana (secondo cui il taglio avrebbe avuto effetto solo per il 2006 (opinione) «tiene a sottolineare l'Anci, «non condiviso da molte amministrazioni comunali che avevano compreso e accettato con spirito solidale la necessità di un sacrificio triennale») a quelle più soft delle sezioni regionali di Emilia Romagna e

Lombardia secondo cui il taglio sarebbe durato 3 anni a partire dal 2006 e dunque sarebbe cessato il 31 dicembre 2008. Con la conseguenza che «dopo tale data, scrivevano i giudici lombardi, «occorre ripristinare i compensi ai livelli anteriori a quelli fissati dalla legge n.266/2005».

A corroborare l'idea che i tagli fossero cessati a partire dal 2009, secondo l'Anci, c'ha poi pensato il legislatore che col dl 78/2010 ha istituito nuovamente la decurtazione lasciando che fosse un successivo decreto a calibrarla a seconda della consistenza demografica dell'ente in misura variabile dal 3 al 10%. Peccato però che questo dm, elaborato già un anno fa e approvato il 2 febbraio scorso dalla Conferenza stato-città, si sia arenato per una serie di eccezioni sollevate dal Consiglio di stato.

— © Riproduzione riservata —

Tale proliferazione di sigle nelle camere non c'è mai stata, nella storia della repubblica

Una vera metastasi in parlamento

Gruppi, gruppetti e gruppuscoli tutti in cerca di visibilità

DI **CESARE MAFFI**

Taluni contrasti sui «partitini» e sulla necessità di semplificare il quadro politico, condensata nella polemica contro la «frammentazione» hanno determinato una battuta: «Se volete diminuire il numero dei partiti, tornate al proporzionale, anzi, al proporzionale puro». Un paradosso? Se si esamina l'odierna situazione dei gruppi parlamentari, si può asserire che, nelle legislature della prima repubblica, una frantumazione così assurdamente polverizzata come si verifica oggi non si verificò mai.

Vediamo le denominazioni di gruppi e componenti del gruppo misto. Ci sono sigle scontate: Pdl, Pd, Lega, Idv. Già il Terzo polo è variegato: Fl (con gruppo proprio) e Api (componente del misto) alla Camera, mentre Per il Terzo polo (Api-Fl) è la denominazione del gruppo a palazzo Madama. L'Udc alla Camera reca tale semplice sigla, al Senato è tutt'altra storia: Unione di Centro, Svp e Autonomie (Unione Valdôtaine, Mue, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano). Ci stanno dentro tre senatori della Volkspartei, un valdostano, un'argentina (Maie

sta per Movimento associativo italiani all'estero), un transfuga democratico (Verso Nord), una repubblicana europea (il relativo partito è rientrato nel Pri, ma l'unica eletta rimane nel gruppo Udc) e altri, un liberale (eletto nel Pdl) e un socialista (anche in proveniente dal Pdl).

Gli ex responsabili sono un coacervo di movimenti. A palazzo Madama hanno costituito Coalizione Nazionale (Grande Sud-Si-Pdl-Il Buongoverno), Grande Sud è la formazione di Gianfranco Micciché, prima chiamata Forza Sud. Pdl sta per Popolari di Italia domani, ex Udc guidati da **Francesco Saverio Romano**. Identificare le altre due sigle è faticoso. Si è il movimento Sindaci, fondato dall'ex leghista **Alberto Filippi**. Dietro il Buongoverno, poi, si colloca il berlusconiano **Salvatore Pisicelli**.

A Montecitorio gli omologhi ex responsabili umiliano i pur laboriosi colleghi senatori. La denominazione attuale del loro gruppo è Popolo e territorio (Noi Sud-Liberta e autonomia, Popolari d'Italia domani-Pdl, Movimento di responsabilità nazionale-Mrn, Azione popolare, Alleanza di centro-Adc, La Discussione). Si passa dall'unico aderente all'Adc (**Francesco Pionati**), ai tre del Mrn (fra i quali il più

noto è l'ineffabile agopunturista **Domenico Scilipoti**, mentre è in ombra il collega **Massimo Calearo**, dall'unico esponente della Discussione (testata storica della Dc, tacente oggi capo di **Giampiero Catone**) ai quattro Pdl Noi Sud-Liberta e autonomia nasce da una scissione del Movimento per le autonomie di **Raffaele Lombardo**. Ovviamente, se si passa ai gruppi misti, abbondano le componenti. Al Senato ci sono i due siciliani del lombardiano Mpa, il veterano **Antonio Del Pennino** (Pri) e l'ex dipietista **Giuseppe Astore**, che si fregia dell'etichetta di Partecipazione democratica. Alla Camera

verrebbe da citare il dantesco «all'alta fantasia manco possa». Ci sono sette rieltham dell'Abi e tre delle minoranze linguistiche (tre deputati e il numero minimo per costituire una componente), di cui due della Volkspartei, e uno del raggruppamento valdostano Autonomie libere democratiche. Quattro ex Pdl, passati a Fl (e poi fuorusciti, si sono raccolti sotto l'etichetta **Fareitalia** per la costituente popolare. I nove seguaci di Micciché qui si chiamano Grandi Sud-Ppa (quest'ultima sigla sta per Movimento politico pensiero azione, il più piccolo partito presente alle ultime politiche con 946 voti). Curiosa la situazione

della componente Liberaldemocratica-Maie, che mantengono la sigla del Maie nonostante l'unico deputato, argentino come la collega del Senato, sia da anni transitato al gruppo Udc. Cinque deputati hanno costituito la componente Liberali per l'Italia-Pli. Quattro sono ancora con **Raffaele Lombardo**, Mpa-Alleati per il sud. Altri tre meridionalisti hanno messo insieme No; per il Sud-Lega Sud Autonomia (questa Lega alle politiche ottenne poco più di 4.000 voti). Infine, la componente Repubblicani-azionisti raggruppa il segretario del Pri, **Francesco Nucara**, l'ex Udc **Calogero Mannino** e l'ex Pdl **Mario Pepe**.

Omettiamo, per ovvie ragioni di digestione da parte di chi legge, l'indicazione dei ripetuti mutamenti di denominazione, a volte surreali (Fl) e passato da Futuro e libertà, a Futuro e libertà per l'Italia, col punto fermo, a Futuro e libertà per l'Italia, senza punto, e infine a Futuro e libertà per il Terzo polo). Naturalmente, può darsi che dietro qualche sigla sia difficile trovare, oltre i parlamentari, moglie e vicini di casa. Certo è che una ripartizione «subatomica» simile nelle legislature di un tempo nemmeno l'avrebbero sospettata.

—G. FERRARINI—